

Per il rispetto dello spirito e della lettera della Risoluzione 1754 (2007) del Consiglio di Sicurezza sul Sahara Occidentale

1- Il Consiglio di Sicurezza ha appena adottato una nuova risoluzione sul conflitto del Sahara Occidentale (Risoluzione 1754 del 30 aprile 2007) di cui il Fronte Polisario si è rallegrato, poiché ha ribadito in modo solenne il diritto del popolo saharawi all'autodeterminazione e invita le due parti in conflitto, il Regno del Marocco ed il Fronte Polisario, a negoziati diretti senza condizioni preliminari, sotto gli auspici delle Nazioni Unite “per giungere ad una soluzione politica reciprocamente accettabile che assicuri l'autodeterminazione del popolo di Sahara Occidentale”.

2- Di fronte a due proposte, presentate dal Fronte Polisario e dal Regno del Marocco rispettivamente il 10 e l'11 aprile 2007, il Consiglio di Sicurezza ha deciso saggiamente, e non poteva fare diversamente, di non approvarne nessuna delle due ma limitarsi solo prenderne nota.

Fermo sulle sue proposte, il Segretario Generale si era limitato, nel suo rapporto al Consiglio di Sicurezza, a menzionarne solamente l'esistenza e si era astenuto da ogni commento a proposito.

E' bene sottolineare che il Consiglio di Sicurezza aveva, durante i negoziati che precedono l'adozione della risoluzione, respinto il tentativo di qualificare il progetto marocchino come una iniziativa credibile e seria, preferendo invece rilevare semplicemente gli sforzi del Marocco poiché, essendo il Marocco all'origine del vicolo cieco, era normale notare un'evoluzione della sua posizione.

È chiaro che tra prendere atto degli sforzi del Marocco e consacrare il suo progetto come iniziativa credibile e seria, c'è una differenza di peso che il Marocco è il solo a non percepire.

Di fatto, la linea guida che il Consiglio di Sicurezza ha seguito, durante l'elaborazione della risoluzione, è di trattare con uguaglianza le due proposte e di osservare una rigorosa equidistanza dalle due proposte, preferendo lasciare alle parti, se lo vogliono, discuterne tra loro, nel momento opportuno.

Del resto, il Consiglio di Sicurezza ha avuto il merito, nominando gli autori delle due proposte, di identificare formalmente le due parti in conflitto, il Regno del Marocco ed il Fronte Polisario, e di privare così il Marocco della possibilità di continuare a fare confusione sull'identità delle parti in conflitto che sono chiamate a negoziare.

3- È evidente, peraltro, che la formula “gli sviluppi degli ultimi mesi” si adatta sia alla proposta marocchina sia a quella del Fronte Polisario di cui il Consiglio ha preso esplicitamente nota nel suo preambolo, e, anche ad altri fattori che potrebbero essere considerati come pertinenti.

Il Consiglio di Sicurezza era tanto meno incline a volere imporre, anche implicitamente, una delle due proposte, come base dei futuri negoziati, che aveva evitato di imporre al Marocco il Piano Baker, che aveva adottato all'unanimità, quale soluzione politica ottimale al conflitto nella sua risoluzione 1495 (2003).

4- Il Consiglio di Sicurezza ha definito chiaramente, conformemente al paragrafo 47 del rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite, il ruolo ed il contributo degli Stati della regione. Parimenti, ha delimitato i contorni dell'assistenza che altri Stati potrebbero portare al negoziato.

5- Il Consiglio di Sicurezza ha avuto cura di precisare che i negoziati tra le due parti si svolgeranno sotto gli auspici delle Nazioni Unite che li condurranno passo passo, questo è il mandato ricevuto dal Segretario Generale.

L'assistenza che potranno portare gli Stati membri dell'Organizzazione riguarderà naturalmente gli aspetti logistici e materiali, così come l'appoggio politico e morale ai negoziati.

6- Il Fronte Polisario ribadisce la sua disponibilità a prendere parte, in buona fede, ai negoziati diretti sotto gli auspici delle Nazioni Unite, col Regno del Marocco come ha chiesto il Consiglio di Sicurezza per giungere ad una soluzione politica reciprocamente accettabile che assicuri l'autodeterminazione del Popolo Saharawi. Il fatto che la parte marocchina forzi abusivamente la Risoluzione 1754 al punto di snaturarla nel tentativo futile di deviarla dal suo obiettivo è una chiara dimostrazione della malafede del Marocco e della persistenza delle sue manovre dilatorie.